

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 9 maggio 2025**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA, CRONACA (pag. 2)**

**Piano scuola dall'inglese allo sport (Piccolo)**

**Contraddizione (Piccolo)**

**La ministra Calderone: «Laboratori ad hoc negli istituti scolastici per la sicurezza» (M. Veneto)**

**Treni, allarme rosso. I ritardi "contagiano" Frece e Intercity (Gazzettino)**

**Vigili del fuoco, mobilità e pensionamenti vanificano l'innesto di nuovi pompieri (Gazzettino)**

**Traffici ferroviari da Cina e Asia, il Middle Corridor guarda Trieste (Piccolo)**

**«I nostri due scali possono cooperare e svilupparsi insieme. Ci crede anche l'Ue» (Piccolo)**

**I politici della regione salutano Leone XIV «Un faro di speranza e un punto fermo» (Piccolo)**

**Le diocesi: «Nel solco di Francesco» (Piccolo, M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**Stop ai parti al Policlinico. San Vito adesso rilancia: «Riapra il punto nascita» (Mv Pordenone)**

**Riccardi: va ripensato il sistema di welfare I bisogni sono mutati (M. Veneto Pordenone)**

**Fra cinque anni più di 100 mila persone anziane in grave difficoltà (M. Veneto Pordenone)**

**Oggi l'autopsia sul corpo dell'operaio morto schiacciato (Gazzettino Udine)**

**Net chiude il 2024 in utile. Rigotto resta ad A & T2000 (M. Veneto Udine)**

**I medici incontrano Riccardi: «Controlli sui colleghi extra Ue» (M. Veneto Udine)**

**«Contro il Darus atto di forza devastante» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Nasce a Turriaco la filiale Bofrost. Pronti sette nuovi posti di lavoro (Piccolo Gorizia-Monf)**

### **Piano scuola dall'inglese allo sport (Piccolo)**

Valeria Pace - Arriva il parere positivo della VI Commissione (Istruzione) del Consiglio regionale al Piano triennale per lo sviluppo dell'offerta formativa con cui la Regione mette a disposizione delle scuole oltre 10 milioni in tre anni (3,35 per ciascun anno scolastico) per arricchire l'offerta formativa. Due i no da parte di Giulia Massolino (Patto) e Furio Honsell (Open), che criticano il carattere «ideologico» delle direttrici indicate dal piano mentre il resto delle opposizioni si astiene. Un rilievo che proviene da quasi tutte le opposizioni è la scarsa attenzione all'educazione all'affettività.

L'assessore Rispondendo alle polemiche l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen rivendica la natura «politica» del Piano, che – sottolinea – è comunque maturato «dalla condivisione continua con le scuole» e «dal monitoraggio attento dei risultati» del triennio precedente. «Rispetta l'autonomia degli istituti», in quanto, aggiunge, indica delle priorità ma «non pone divieti». L'assessore poi rivendica di aver aumentato considerevolmente i fondi dedicati: «Nel 2018 erano appena 2 milioni e nel triennio precedente 7,5 milioni». Non solo, Rosolen ricorda che «per l'anno scolastico 2024/25 sono stati finanziati interventi per circa 15 milioni a sostegno del personale, degli alunni con disabilità, della formazione sulla sicurezza e dei servizi extrascolastici, solo per citare alcuni ambiti». I fondi nel triennio passato sono stati richiesti da tutte le 167 scuole statali e da 175 istituti paritari, raggiungendo 149.738 alunni, conclude. Gli obiettivi Oltre 2,1 milioni l'anno per il triennio sono messi a bando per progetti in cinque aree: promozione dell'attività fisica e del benessere, consapevolezza ed espressione culturale, sicurezza, integrazione con il contesto economico e sociale e competenze chiave europee. In questo triennio viene introdotto un nuovo bando dedicato al potenziamento delle competenze linguistiche da 600 mila euro. Poi ci sono 150 mila euro per l'insegnamento delle lingue e culture delle minoranze storiche. Un bando ad hoc è dedicato a Memoria e Ricordo, dotato di 300 mila euro. Infine, 200 mila euro andranno a varie attività, tra cui quelle previste dalla recente legge regionale sul sacrificio degli Alpini.

Il dibattito Se tutti ammettono che le risorse messe a disposizione sono ingenti, dalle opposizioni arrivano diversi rilievi al Piano. È l'assenza di risorse dedicate all'educazione all'affettività e alla sessualità in particolare la principale critica che viene posta. Su questo puntano il dito Massolino e Honsell, ma la mancanza viene criticata anche dai dem Massimiliano Pozzo e Manuela Celotti, da Rosaria Capozzi (M5s) e da Serena Pellegrino (Avs). Un altro tema ritenuto insufficientemente preso in considerazione dal piano è quello del disagio giovanile – un argomento sollevato da Massolino, Pozzo, Celotti, Pellegrino, Laura Fasiolo (Pd) –, tanto che l'esponente del Patto attacca: «Non basta il bonus psicologo». Misura, questa, invece difesa da Claudio Giacomelli (Fdi), che è convinto che il potersi riferire a professionisti privati garanti di maggiore riservatezza aiuti anche i genitori che hanno pregiudizi rispetto al bisogno di cura della salute mentale a superarli. L'assessore Rosolen tiene il punto già espresso quando la dem Fasiolo aveva presentato una proposta di legge sull'introduzione di un servizio psicologico scolastico: «Quando il problema diventa medico non è una questione in capo a questo assessorato»...

### **Contraddizione (Piccolo)**

Massimo Gargiulo trova «contraddittorio investire ingenti fondi, perfino troppi, nella digitalizzazione della scuola, e poi mettere al bando il cellulare. Come se, per eliminare la febbre, si distruggesse il termometro». Il segretario della Fli Cgil Fvg parla di una visione ministeriale «che ripropone schemi repressivi, senza dimostrare di saper affrontare la sfida» sull'uso dello smartphone.

### **La ministra Calderone: «Laboratori ad hoc negli istituti scolastici per la sicurezza» (M. Veneto)**

Cristian Rigo - Dei «laboratori ad hoc proprio per valorizzare l'importanza della sicurezza nelle scuole attraverso una formazione specifica». È la principale novità annunciata dalla ministra del Lavoro Marina Calderone al termine dell'incontro tra governo e sindacati sulla sicurezza sul lavoro a Palazzo Chigi.

la ministra «Noi – ha aggiunto – crediamo di andare oltre rispetto alle previsioni di legge sull'insegnamento della sicurezza sul lavoro, nelle scuole, nei percorsi scolastici, istituendo dei laboratori». Interventi sulla formazione «ce ne saranno altri perché noi vogliamo investire soprattutto su quello che poi le aziende, anche di concerto con i lavoratori fanno in più rispetto a quelli che sono gli obblighi di legge. Oggi dobbiamo intensificare questa azione». Inoltre, «proseguiamo sull'implementazione della patente a crediti. L'obiettivo è aprirla ad altri settori, così come era nelle nostre volontà iniziali».

L'assicurazione Illustrando i temi del confronto Calderone ha rimarcato l'intenzione di «tenere in protezione il mondo della scuola rendendo stabile e strutturale l'assicurazione Inail per il personale docente e non docente e anche per tutti gli studenti». C'è inoltre «la volontà di essere più incisivi in tutto quel presidio dell'attività che viene svolta nei percorsi di alternanza scuola-lavoro».

Porte aperte Ai sindacati, ha riferito la ministra «abbiamo confermato la disponibilità piena a discutere su tutti i temi, ovviamente in altri tavoli, in altri momenti, ma con un coordinamento generale che tenga anche ben presente quanto oggi parlare di lavoro sicuro vuol dire anche contrastare fenomeni come il caporalato, il lavoro sommerso» ed «essere incisivi tutti quanti insieme sulle questioni fondamentali che attengono allo sviluppo del mondo del lavoro».

L'osservatorio AI Per esempio, in materia di «intelligenza artificiale, che cambierà anche le modalità con cui lavoreremo, il ministero istituisce l'osservatorio dell'impatto dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, con una serie di tavoli. Su questo apriamo immediatamente il confronto con le parti sociali perché è determinante», ha rimarcato la ministra.

In Friuli Venezia Giulia Ma come si collocano queste novità nel quadro di iniziative già poste in essere dalla regione? «Noi – ha spiegato l'assessore al Lavoro, Alessia Rosolen – fatto passi avanti inserendo la sicurezza al lavoro già all'interno dei programmi scolastici con la legge 13 modificata nel 2019 che la prevede in tutti i piani dell'offerta formativa». A breve inoltre, ha annunciato Rosolen «sarà rinnovato il master plan triennale sulla sicurezza sottoscritto da tutte le parti sociali e datoriali, in questi giorni lo stiamo mettendo a punto implementando tutte le misure nel frattempo messe in piedi».

Nelle scuole «Da due anni – ha ricordato Rosolen – stiamo sviluppando un progetto in collaborazione con l'Inail e due Confindustrie che, insieme al Lef (l'azienda digitale fondata da Confindustria Adriatico e McKinsey & Company) arriva in tutte le scuole per percorsi di formazione e anche laboratori».

Il protocollo di Lorenzo In continuità con la carta di Lorenzo (dedicata alla memoria di Lorenzo Parelli, studente del Bearzi vittima nel 2022 di un incidente durante l'alternanza scuola lavoro) è stato sviluppato anche il protocollo di Lorenzo che si base sulla piattaforma Virtual safety training sviluppata da Lef che abbina intelligenza artificiale e tecnologie 4.0 e utilizza avatar animati per muoversi in una realtà virtuale immersiva per ricreare qualsiasi ambiente industriale e simulare situazioni di rischio come per esempio l'incendio in un impianto siderurgico.

## **Treni, allarme rosso. I ritardi "contagiano" Freccie e Intercity (Gazzettino)**

Maria Beatrice Rizzo - Se viaggiare in treno lungo l'asse ferroviario del Friuli Venezia Giulia è spesso un terno al lotto, il mese di aprile lo ha confermato con una precisione quasi scientifica. Con riflessi evidenti anche in Veneto. I numeri raccolti su tre stazioni chiave della regione Trieste Centrale, Udine e Pordenone raccontano un mese nero per la puntualità.

**NUMERI** I treni sono partiti in ritardo, arrivati peggio, rimasti bloccati sulla linea o accumulato ritardi durante il percorso. A farne le spese, pendolari, lavoratori e studenti che ogni giorno si affidano a una rete visibilmente fragile. A Pordenone i casi peggiori si distribuiscono tra il 3 e il 30 aprile. Il treno 9430 (Frecciarossa) da Napoli a Gorizia (via Treviso e Udine) ha accumulato 113 minuti di ritardo in partenza e 112 in arrivo. Il 17 aprile, il regionale 3402 da Venezia a Basiliano ha superato le tre ore di ritardo. Il 3898 (TriesteVenezia), il 770 (Intercity TriesteRoma), il 96155 (UdineSacile) e il 3894 (TriesteVenezia) sono comparsi in più giornate, con ritardi tra i 48 e i 56 minuti. Tutti questi treni percorrono la direttrice TriesteUdinePordenoneVenezia. Nessun convoglio via Portogruaro è comparso tra i casi peggiori. La media dei ritardi maggiori, registrata solo su questi treni, è di 88 minuti. Il giorno 24 aprile ha visto una delle peggiori performance: quasi il 35% dei treni in partenza ha accumulato ritardi. Anche Udine ha vissuto giornate complicate. Il 3 aprile lo stesso treno 9430 ha segnato 118 minuti di ritardo in partenza e 116 in arrivo. Il 5 aprile il treno 17366 verso Tarvisio ha lasciato Udine con 42 minuti di ritardo, mentre il 16748 da Venezia è arrivato con 45 minuti. Il 23 aprile il 17348 in arrivo da Trieste ha segnato 75 minuti di ritardo, lo stesso giorno l'Intercity 770 ha accumulato 46 minuti. Il giorno successivo, stesso treno stesso ritardo: 49 minuti alla partenza, 46 all'arrivo. Il 30 aprile il 3894 ha superato i 56 minuti su entrambi i versanti. I treni coinvolti tracciano tre direttrici principali: la TriesteUdinePordenoneVenezia, la linea UdineTarvisio, e l'asse UdineRoma.

**CALCOLI** La media dei peggiori ritardi rilevati è di 66 minuti. L'impressione, confermata dai numeri, è che Udine assorba ritardi tanto da est quanto da sud. Trieste Centrale ha concentrato i disservizi maggiori nei treni in arrivo. Il 3 aprile il treno 592 (Intercity) da Roma ha raggiunto la stazione con 206 minuti di ritardo. Il 3443 da Venezia, il 3614 e il 9480 (Frecciarossa) da Roma hanno registrato ritardi compresi tra i 45 e i 59 minuti. Le partenze sono state leggermente più regolari: il 17348 per Udine ha lasciato la stazione con 52 minuti di ritardo il 23 aprile e il 30. Presente anche il 3890 (TriesteVenezia) con 22 minuti. Il 1899 in arrivo da Udine a Villa Opicina ha segnato 49 minuti. Anche per Trieste la direttrice più colpita è quella via Udine. Nessun treno con ritardi gravi ha seguito la variante via Portogruaro. La media dei ritardi peggiori è di 53 minuti in partenza e 81 in arrivo. La fotografia restituita dai dati mostra uno scenario ricorrente: la tratta TriesteUdinePordenoneVenezia concentra i peggiori ritardi su tutte e tre le stazioni, confermandosi anello debole della mobilità ferroviaria regionale. Le fermate intermedie Monfalcone, Cervignano, Casarsa, Sacile, Conegliano, Treviso, Mestre sono stazioni di passaggio per convogli che non riescono a rispettare i tempi di percorrenza. A pesare sono anche i treni a lunga percorrenza: NapoliGorizia, RomaTrieste, VeneziaTarvisio, tutti presenti nei dati di aprile. Le stazioni analizzate confermano un punto: chi viaggia in treno in Friuli è sempre in attesa. I passeggeri conoscono bene il paradosso: partire in orario è una fortuna, arrivare puntuali un'eccezione. A livello infrastrutturale, la fragilità della rete ferroviaria regionale impone una riflessione sul livello di manutenzione, sulla saturazione della linea nei nodi urbani e sulla necessità di potenziare le tratte strategiche.

## **Vigili del fuoco, mobilità e pensionamenti vanificano l'innesto di nuovi pompieri (Gazzettino)**

Senza di loro sicurezza, prevenzione e qualsiasi soccorso sarebbero azzoppati. Anzi, a volte pure impossibili. Eppure nel bilancio dei Vigili del fuoco la voce "organico" è sempre in rosso. A Pordenone, su un organico teorico di 201 unità, in servizio effettivo ci sono 151 uomini e donne. «Una carenza di circa il 20 per cento di vigili del fuoco - spiega il comandante provinciale, l'ingegner Giorgio Basile - e del 33 per cento di graduati, cioè capi squadra e capi reparto». Il personale che prenderà servizio il 19 maggio, come prima assegnazione, rappresenta sicuramente una boccata d'ossigeno, ma la bilancia continuerà a pendere verso il basso, perché quest'anno i pompieri del Friuli Occidentale dovranno fare i conti con 23 pensionamenti e con le conseguenze della mobilità. Lo stesso ingegner Basile sottolinea che per capire i nuovi numeri della pianta organica bisognerà aspettare, tra qualche settimana, gli incroci tra il personale in mobilità da e verso Pordenone, di cui non si ha ancora contezza.

Il parlamentare Walter Rizzetto (Fratelli d'Italia), presidente della Commissione Lavoro della Camera e coordinatore regionale di FdI in Friuli Venezia Giulia, ringrazia il sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Emanuele Prisco e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per l'assegnazione di nuovo personale, ma nelle caserme sanno che quei numeri sono insufficienti. Il 19 maggio arriveranno 17 vigili del fuoco, tutti di prima assegnazione, al Comando di Udine, altri due al Comando di Trieste, 19 a Pordenone e 26 a Gorizia. «Queste unità in più - ha osservato Rizzetto in una nota - saranno un valido supporto nelle attività di base dell'antincendio e soccorso».

I sindacati masticano amaro. Carmine Calignano, segretario regionale di Fns Cisl, spiega le difficoltà quotidiane a garantire turni che non facciano scendere sotto le cinque unità le squadre, numero minimo per garantire un intervento in sicurezza. «È vero - afferma Calignano - arrivano 19 colleghi, ma abbiamo una carenza del 30% e numerose uscite tra pensionamenti e mobilità, che sono i vigili del fuoco che hanno fatto richiesta per tornare nei luoghi di residenza. Si fatica a fare i turni, a partecipare ai corsi e all'addestramento. Dove va a finire la professionalità? Inoltre, per tamponare i vuoti d'organico il comandante è costretto a ricorrere in continuazione all'articolo 79, quello che in caso di emergenze consente di richiamare in servizio il personale».

Il problema della carenza di organico è concentrato soprattutto nelle regioni del Nord. Dopo l'assegnazione, infatti, nel giro di un paio d'anni molti vigili del fuoco originari di altre zone d'Italia chiedono di riavvicinarsi a casa. Vi è poi un problema legato alla legge 104, che di fatto porta via risorse. Quando viene applicata a personale che risiede fuori regione, infatti, il vigile del fuoco viene giustamente trasferito per poter assistere il familiare che ha bisogno del suo supporto, ma il suo luogo effettivo di lavoro continua a essere Udine o Pordenone (in quest'ultimo Comando i casi sono una quindicina). Di fatto costituiscono posti "fantasma" nella pianta del personale.

Tra qualche settimana i comandanti provinciali - quando gli spostamenti legati alla mobilità nazionale saranno definitivi - avranno la possibilità di tirare le somme, anche alla luce dei risultati nuovi corsi per il passaggio nei ruoli di capo squadra, che dovrebbero portare nuova linfa anche in Friuli Venezia Giulia. C.A.

### **Traffici ferroviari da Cina e Asia, il Middle Corridor guarda Trieste (Piccolo)**

Tutti i corridoi commerciali portano a Trieste o così sembra, a guardare i movimenti attorno al porto giuliano. Dopo il faro puntato dai promotori del corridoio commerciale indo-mediterraneo Imec, ieri è stata la volta del Middle Corridor, al centro di un convegno organizzato nella sede dell'Autorità portuale in occasione della visita dell'ambasciatore del Kazakistan in Italia Yerbolat Sembayev. Che si tratti di Via della Seta, Via del Cotone o Middle Corridor, tutti i progetti che puntano a collegare l'Est del mondo con l'Europa mettono Trieste su un piedistallo.

Il summit è di alto livello, con la presenza dei rappresentanti del ministero dei Trasporti kazako e del presidente del porto di Aktau. La delegazione racconta agli operatori della connessione che, su ferrovia, arriva dalla Cina al Mar Caspio per concludersi in Turchia o in Europa sud-orientale. L'auspicio per il 2025 è di portare 5,2 milioni di tonnellate di merci sui circa 6 mila chilometri di binari e arrivare a 10 entro il 2030. I tecnici sottolineano la creazione della compagnia logistica comune fra Kazakistan, Azerbaigian e Georgia per facilitare gli aspetti doganali e tariffari, della spinta che si intende dare al trasporto di automobili, degli investimenti per modernizzare infrastrutture e digitalizzazione, dell'accordo con Pechino per assicurare volumi e costruire un terminal di terra al confine tra Cina e Kazakistan.

L'appello è a investire sulla tratta che, al contrario dell'Imec, esiste e già funziona seppure con volumi ancora limitati. Sembayev evidenzia che per il Middle Corridor «Trieste è un gateway strategico» e invita le imprese italiane a partecipare allo sviluppo del porto di Aktau. «Dobbiamo rafforzare i nostri rapporti – dice l'ambasciatore – perché l'Italia è il nostro primo partner commerciale in Europa e il terzo al mondo. In questo difficile momento geopolitico, il Middle Corridor è una via sicura e più corta di altre». Poi spiega che il 28 maggio ad Astana si terrà una grande conferenza sulle supply chain, dove saranno presenti 300 compagnie italiane e kazake, fra cui Eni e Ansaldo Energia.

Trieste diventa dunque un punto di riferimento anche per i promotori della Trans-caspian international transport route. Accade pochi giorni dopo la prima uscita con cui il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha sposato pubblicamente la prospettiva dell'Imec, sempre più al centro della politica estera del governo Meloni, con la premier che ha appena annunciato una missione italiana nell'area indo-pacifica e il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha chiarito come il principale terminale europeo della Via del Cotone sarà Trieste... D.D.A.

### **«I nostri due scali possono cooperare e svilupparsi insieme. Ci crede anche l'Ue» (Piccolo)**

Diego D'Amelio - Sua eccellenza ambasciatore Yerbolat Sembayev, quali sono le possibili collaborazioni fra Trieste, il Kazakistan e il porto di Aktau?

«Il Kazakistan sta facendo grandi sforzi per modernizzare i corridoi di trasporto e transito. Le rotte più brevi dall'Europa all'Asia centrale, alla Cina e al Sudest asiatico passano attraverso il nostro paese. Aktau è un punto di collegamento fondamentale per il trasporto in direzione est-ovest e Trieste è un importante punto di ingresso verso l'Europa meridionale, centrale e orientale. L'utilizzo delle capacità dei nostri due porti potrebbe ampliare le possibilità del Corridoio di trasporto internazionale transcaspico (Titr) e diventare un motore per lo sviluppo dei due scali. Inoltre vorremmo imparare dall'esperienza del porto di Trieste, anche nel contesto delle soluzioni digitali».

## **I politici della regione salutano Leone XIV «Un faro di speranza e un punto fermo» (Piccolo)**

Valeria Pace - Faro, guida, punto fermo. Queste le parole che la politica del Friuli Venezia Giulia usa per descrivere il nuovo pontefice. Deputati, senatori ed esponenti del governo del Friuli Venezia Giulia hanno seguito come il resto d'Italia l'elezione e inviano i loro auguri al nuovo Papa Robert Francis Prevost, sottolineando tutti il suo ruolo di guida spirituale per il mondo intero e il suo messaggio di pace in un momento complesso, segnato da guerre e fratture a livello internazionale.

Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga esprime «il più sincero augurio di buon cammino spirituale e pastorale. In un tempo segnato da conflitti, trasformazioni sociali e smarrimenti culturali – aggiunge –, la sua figura rappresenta un faro di speranza e un richiamo universale alla pace. La Chiesa resta un punto di riferimento fondamentale, caposaldo della nostra civiltà e custode dei valori che uniscono le comunità nella solidarietà e nella dignità della persona».

Pure gli esponenti del Friuli Venezia Giulia con ruoli nella compagine di governo fanno arrivare i loro messaggi. Congratulazioni della sottosegretaria al ministero dell'Economia e Finanze, Sandra Savino: «Con profondo rispetto, auguro al nuovo Pontefice un cammino fecondo e illuminato nel servizio alla comunità universale, in un tempo che richiede visione, ascolto e speranza». E la viceministra all'Ambiente, Vannia Gava, dice di accogliere «con grande speranza le parole di Papa Leone XIV, che richiamano al dialogo, alla pace e all'unità. Valori che ci ispirano ad affrontare insieme le sfide del nostro tempo, con un impegno comune».

Il deputato Walter Rizzetto (Fdl), presidente della Commissione Lavoro alla Camera, riflette sul primo discorso di Prevost e sul nome da lui scelto: «Importante il suo messaggio di pace, dialogo e solidarietà. Il suo ministero sarà fondamentale in questo scenario di cambiamenti e di sfide che vedrà protagonista tutto il mondo. Leone XIII viene ricordato come il "papa dei lavoratori" per aver formulato i fondamenti della moderna dottrina sociale della Chiesa. Sono certo che Leone XIV proseguirà su quel percorso».

E anche il senatore Marco Dreosto fa arrivare il suo pensiero: «L'elezione di Papa Leone XIV arriva in un momento storico segnato da profonde tensioni internazionali e geopolitiche. La Chiesa, con la sua voce autorevole, può riaffermare il ruolo centrale dei valori cristiani e contribuire a ricostruire un orizzonte di pace e stabilità».

Per la senatrice dem Tatjana Rojc ieri è stato «un grande giorno per la Chiesa che dimostra sempre più la sua universalità. In un momento delicatissimo per il quadro internazionale aggiunge l'elezione del nuovo Pontefice offre un punto fermo. Servirà un dialogo stretto con il mondo islamico, ebraico e ortodosso, con le sempre più importanti realtà indiane e cinesi». «La Chiesa ha intrapreso un cammino di rinnovamento e – ammonisce Rojc – di severa presa di posizione su temi tenuti nascosti. Alzare il sipario è atto di umiltà che Francesco ha voluto e ora sono maturi i tempi delle riforme e della presa di coscienza». La segretaria regionale del Pd Caterina Conti aggiunge: «Il volto gentile e le prime parole, emozionante, per la pace nel mondo. Il nuovo Papa Prevost, che non ha caso ha scelto il nome di Leone XIV, avrà a cuore le persone, la società e coloro che soffrono».

Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, invia gli auguri a nome dell'intera assemblea legislativa: «La sua guida spirituale rappresenterà un punto di riferimento fondamentale in un tempo attraversato da grandi sfide e da profonde trasformazioni sociali, culturali e geopolitiche. La nostra regione, ricca di tradizioni spirituali e crocevia di culture, guarda con profonda attenzione e rispetto al nuovo Pontefice»...

## **Le diocesi: «Nel solco di Francesco» (Piccolo, M. Veneto)**

Piero Tallandini, Enri Lisetto - «Gli ho già raccontato di Trieste, della cultura di frontiera che la caratterizza. Anche lui, da missionario, in America Latina e in altre aree del pianeta, ha conosciuto le terre di frontiera. Sa ascoltare e dialogare con il mondo. Già lo sentiamo a noi vicino e di sicuro lo inviteremo a Trieste». È il pensiero del vescovo Enrico Trevisi nel commentare l'elezione di Robert Francis Prevost.

Trevisi ha potuto incontrare il nuovo Pontefice poco dopo la sua nomina a vescovo di Trieste, nel 2023, per un colloquio nell'ambito dell'incarico di prefetto del Dicastero per i vescovi ricoperto dal cardinale americano. «Abbiamo parlato per mezz'ora e mi sono trovato di fronte un uomo molto affabile – racconta –, con una grande capacità di ascoltare e che, con il sorriso, sa infondere serenità». Trevisi, che lo scorso luglio aveva accolto Papa Francesco in visita a Trieste, vede già una continuità tra i due Pontefici: «Ha toccato con mano la complessità del mondo, sarà un Papa missionario e ci ha subito ricordato il predecessore Francesco con le sue prime parole: "La pace sia con voi". La scelta del nome ci riporta sicuramente a Leone XIII, che nel suo magistero pontificio fu artefice di una svolta, entrando dentro le problematiche sociali e che nella disputa tra liberalismo e marxismo si mise dalla parte dei lavoratori. Anche oggi, del resto, siamo in un'epoca di cambiamento, come ci ricordava Papa Francesco».

Anche l'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba, ha conosciuto personalmente Robert Francis Prevost: «Mi ha fatto una bellissima impressione, è una persona di elevata spiritualità e profonda mitezza, con una grande capacità di ascolto e dialogo. Figlio di Sant'Agostino, Papa Prevost proviene dalla vita religiosa e, in aggiunta, ha maturato varie esperienze internazionali: sono caratteristiche che convergono e che mettono in evidenza l'esperienza di dialogo». «Penso che la sua elezione sia davvero ispirata dallo Spirito Santo – aggiunge l'arcivescovo udinese – per favorire il dialogo tra i popoli e tra le confessioni cristiane. Il suo saluto di pace dimostra una prima continuità con Francesco che cominciava spesso i suoi discorsi invocando la pace».

L'arcivescovo di Gorizia, Carlo Maria Redaelli, era presente ieri in piazza San Pietro e ha assistito al primo saluto di Papa Leone XIV. «Siamo certi che continuerà con il suo ministero la testimonianza di prossimità al popolo di Dio e di impegno per la pace che hanno segnato il pontificato di Francesco e dei suoi predecessori – sottolinea Redaelli –. In tal senso è stato significativo il suo primo messaggio dalla Loggia di San Pietro con il ricordo di Bergoglio, il richiamo al cammino sinodale della Chiesa e l'invocazione ai credenti per impegnarsi a essere costruttori di pace».

Monsignor Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone, ha appreso dell'elezione del nuovo pontefice durante il consiglio episcopale, che presiede: «Abbiamo visto la fumata bianca dallo schermo del computer, ci siamo fermati, poi abbiamo ripreso i lavori e assistito all'uscita dal balcone della Basilica di San Pietro. Il fatto che sia stato eletto già alla quarta votazione, significa che i cardinali avevano le idee chiare e che hanno agito in unità».

Secondo monsignor Pellegrini, pur premettendo che ciascuno ha il suo stile, si è scelta «la continuità». Insieme a tutta la diocesi «elevo al Signore un sentito rendimento di grazie per il dono del nuovo Papa. Accogliamo con fede e profonda gioia la sua elezione, certi che il ministero di Papa Leone XIV sarà segno di speranza e di rinnovato slancio evangelico per i fedeli e per tutta l'umanità». Le prime parole che ha rivolto al mondo «ci hanno mostrato la grandezza del suo cuore, teso ad abbracciare tutti, la sua sensibile umanità e la sua grande fede nel Signore Gesù Risorto, portatore di pace per l'umanità. Ci ha anche commosso il suo affettuoso ricordo per Papa Francesco»...



### **Stop ai parti al Policlinico. San Vito adesso rilancia: «Riapra il punto nascita» (Mv Pordenone)**

Edoardo Anese - La notizia della chiusura anticipata del punto nascita del policlinico San Giorgio – lo stop ai parti è previsto dal 16 giugno – apre le porte a tensioni e malumori in tutta la provincia. La sensazione è che la destra Tagliamento sia considerato dalle istituzioni come un territorio di serie B. Mentre in provincia di Udine restano attivi quattro punti nascita, nonostante Tolmezzo e Latisana non superino i 500 parti, la soglia minima secondo la normativa per garantire adeguati standard di sicurezza, in provincia di Pordenone, dopo lo stop di San Vito nel 2023 e l'imminente sospensione del San Giorgio, rimarrà soltanto quello del Santa Maria degli Angeli.

disparità territoriale La chiusura anticipata del San Giorgio, per il sindaco di San Vito Alberto Bernava apre le porte a una riflessione urgente. «La provincia di Pordenone, con oltre 300 mila abitanti – ha riferito – resterà con un solo punto nascita, mentre a Udine (500 mila abitanti), ne rimarranno attivi quattro. A Udine si fanno più figli? I numeri non lo confermano. Emerge una profonda disparità territoriale».

la proposta L'assunzione da parte di Asfo di 17 professioniste dal policlinico, rappresenta per Bernava l'occasione di avviare un ragionamento sulla riapertura del punto nascita di San Vito, chiuso nel 2023 «perché non ci sarebbe stato il numero di personale idoneo per garantire adeguati standard di sicurezza». La proposta del primo cittadino prevede l'istituzione di una struttura complessa a Pordenone e una semplice a San Vito, capace di garantire un secondo punto nascita in sinergia con il consultorio. «Abbiamo infrastrutture già pronte – ha concluso Bernava – e già dimostrato di poter contribuire a contenere la fuga verso il Veneto». La proposta è sostenuta anche dal comitato Salute pubblica.

i nati nel 2024 Osservando i numeri dei nati nel 2024 in provincia di Pordenone, il punto nascita dell'ospedale ha raggiunto quota 1.337 mentre il policlinico ha superato nuovamente quota 700. In provincia di Udine, invece, il Santa Maria della Misericordia ha raggiunto i 1.611 parti, San Daniele ha superato i 500, mentre Latisana (455) e Tolmezzo non superano le 500 unità.

il vertice tra sindacato e asfo Nel frattempo, ieri mattina, la Cisl-Fp ha incontrato il direttore generale dell'Asfo Giuseppe Tonutti per discutere sul futuro delle 17 figure che dal policlinico passeranno all'ospedale. «Abbiamo sottolineato la necessità di trovare soluzioni concrete per garantire loro un futuro stabile – ha detto Aurora Pallaveshi –. La direzione si è dimostrata aperta al confronto. Puntiamo anche sulla possibilità di avviare una collaborazione tra le due aziende attraverso un sistema di condivisione delle cartelle ostetriche».

l'intervento di riccardi A chi lo accusa che l'operazione pordenonese ha penalizzato la provincia, l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi risponde ribadendo «che si tratta di una decisione che porterà l'ospedale a essere uno dei punti nascita all'avanguardia». «Pordenone si è dimostrata responsabile – ha concluso – strutturando condizioni sostenibili per dare risposte più sicure alle mamme ai loro bambini».

le reazioni «L'assessore Riccardi vorrebbe prendersi meriti anche nella vicenda delle 17 ostetriche che dal policlinico passeranno Asfo – ha detto Nicola Delli Quadri, responsabile regionale salute del Partito democratico –. Si tratta invece di una scelta quasi obbligata, in quanto non vi sono altre strutture sul territorio dove potrebbero andare ad operare». Per Delli Quadri, Fedriga e Riccardi dovrebbero «occuparsi sul serio degli operatori che fuggono da tutte le strutture del servizio pubblico». Anche il consigliere regionale Marco Putto (Patto per l'Autonomia civica Fvg) critica la decisione di sospendere il punto nascita del San Giorgio, chiedendo «la riapertura di quello di San Vito, presidio fondamentale per tutto il Friuli Occidentale».

### **Riccardi: va ripensato il sistema di welfare I bisogni sono mutati (M. Veneto Pordenone)**

Ilaria Purassanta - Un modello di welfare comunitario, che risponda ai bisogni di salute radicalmente mutati per l'invecchiamento della popolazione, in cui ci sia «una forte integrazione» fra sanità e sociale. L'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, all'inaugurazione di Caregiving expo, la prima fiera in Europa dedicata alla cura e assistenza delle persone anziane, fragili e disabili, ha evidenziato che ripensare i modelli organizzativi è «la sfida di questo tempo». «Non è più sostenibile – ha osservato Riccardi nel dibattito moderato dall'attivista Valentina Tomirotti e tradotto nel linguaggio dei segni– un assetto dell'offerta, in particolare ospedaliera, che è stata organizzata quando nascevano il doppio dei bambini e la speranza di vita era di 70 anni, contro gli 83 di oggi e quando gli anziani erano meno della metà di quelli attuali». L'obiettivo è assicurare a tutti autonomia, inclusione, indipendenza. Serve «un giusto equilibrio» in una grande alleanza con famiglie, terzo settore, componente professionale privata, privato non profit e cooperazione, in cui le istituzioni siano garanti del rispetto delle persone, definendo con precisione strumenti e soglie. «Se non vinceremo questa sfida – il monito –consegneremo un sistema che dividerà le persone. Quelle che avranno la fortuna di avere le risposte e quelle che non potranno averle. Quelle che potranno permetterselo e quelle che rimarranno fuori». Una sfida che «incontra spesso resistenze», ma «nelle scelte non possiamo ragionare sul consenso spicciolo o le rendite di posizione».

L'assessore ha evidenziato l'opera meritoria del movimento attorno alla disabilità. Mario Brancati, presidente della consulta per i disabili, di cui fanno parte oltre 120 associazioni, ha sottolineato che la nostra regione è la seconda in Italia per risorse destinate al welfare e che è un esempio virtuoso per le politiche socio-sanitarie dedicate ai disabili. Un impegno portato avanti anche dal Comune di Pordenone, rappresentato ieri dall'assessore Guglielmina Cucci e dal sindaco Alessandro Basso...

### **Fra cinque anni più di 100 mila persone anziane in grave difficoltà (M. Veneto Pordenone)**

La nostra regione, insieme alla Liguria, è tra le più anziane d'Europa e del mondo. Attualmente il 27,2 per cento della popolazione ha più di 65 anni, contro il 24,3 per cento della media nazionale. Il numero è destinato a crescere. Di conseguenza sempre più persone avranno bisogno di un'assistenza a lungo termine. L'Istat prevede che nel 2030 in Fvg ci saranno 352.259 anziani, il 29,5 per cento del totale, con un 18,6 per cento di ultraottantacinquenni (5,5 per cento della popolazione totale).

Si stima che attualmente 92.146 anziani, il 28,4 per cento della popolazione over 65, abbiano gravi difficoltà nelle attività funzionali di base: di questi quasi 67.812 mila hanno difficoltà gravi di deambulazione e 13.627 sono affetti da demenze senili o Alzheimer. Nei prossimi cinque anni, in base alle proiezioni Istat, gli anziani in grave difficoltà nelle attività funzionali di base supereranno quota centomila. Il nodo critico è rappresentato proprio dalla copertura dell'assistenza a lungo termine per gli anziani non autosufficienti: si stima che la copertura di tali servizi arrivi a meno della metà delle persone anziane in condizione di non autosufficienza, a causa dei limiti dell'attuale assetto della rete dei servizi sociosanitari, concepiti e realizzati in un contesto sociale molto diverso dall'attuale...

### **Oggi l'autopsia sul corpo dell'operaio morto schiacciato (Gazzettino Udine)**

Sarà effettuata nella mattinata di oggi, all'ospedale di Tolmezzo, l'autopsia sulla salma di Paolo Straulino, l'operaio di Sutrio rimasto vittima, ad appena cinquant'anni, dell'ennesimo, tragico infortunio sul lavoro, la sera di sabato 3 maggio, nello stabilimento di Ovaro della cartiera Reno De Medici. L'incarico sarà conferito alle ore 9, negli uffici della Procura di Udine, dal Pubblico Ministero Claudia Danelon, titolare del relativo procedimento penale, al medico legale Carlo Moreschi e al tossicologo Riccardo Addobbati. I due consulenti tecnici, poi, procederanno a seguire con l'esame che dovrà accertare le cause del decesso ma da cui si conta di ricavare anche, attraverso la disamina delle lesività, elementi utili all'esatta ricostruzione del terribile incidente, per il quale il Sostituto procuratore ha iscritto nel registro degli indagati, anche come atto dovuto per dare loro modo di nominare eventuali consulenti tecnici di parte per questo e altri accertamenti non ripetibili, quattro soggetti dell'azienda, più la società stessa. Una volta ultimato l'esame l'autorità giudiziaria rilascerà il nulla osta alla sepoltura e i fratelli di Paolo Straulino seguiti legalmente dallo Studio 3A, potranno fissare, ormai per la prossima settimana, i funerali del loro caro, che saranno partecipatissimi. A Ovaro la produzione dello stabilimento si fermerà per consentire a tutti i dipendenti di partecipare alle esequie e a Sutrio le attività abbasseranno le serrande in segno di lutto. I due consulenti tecnici, poi, procederanno a seguire con l'esame che dovrà accertare le cause del decesso ma da cui si conta di ricavare anche, attraverso la disamina delle lesività, elementi utili all'esatta ricostruzione del terribile incidente, per il quale il Sostituto procuratore ha iscritto nel registro degli indagati, anche come atto dovuto per dare loro modo di nominare eventuali consulenti tecnici di parte per questo e altri accertamenti non ripetibili, quattro soggetti dell'azienda, più la società stessa. Nello specifico il magistrato inquirente, la cui inchiesta dovrà chiarire se e quali violazioni alle norme antinfortunistiche abbiano determinato l'incidente e, dunque, le varie responsabilità, indaga per l'ipotesi di reato di omicidio colposo l'operaio che stava movimentando all'interno dell'opificio con una benna i pesanti imballaggi di carta da macero, da 12 quintali, uno dei quali sarebbe caduto finendo per schiacciare la vittima, che non ha avuto scampo; il Consigliere delegato della R.D.M. Ovaro e datore di lavoro del cinquantenne; il procuratore della società e direttore dello stabilimento nonché titolare di poteri decisionali e di spesa in materia di salute e sicurezza sul lavoro; il preposto alla sicurezza e capoturno presente al momento del fatto. Alla società viene invece contestato l'illecito amministrativo previsto dall'articolo 25 del Testo unico sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro, per "omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse in violazione delle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro"... D.Z.

## **Net chiude il 2024 in utile. Rigotto resta ad A & T2000 (M. Veneto Udine)**

Mattia Pertoldi - Net e A&T2000 approvano i rispettivi bilanci – entrambi in attivo –, ma, soprattutto, le assemblee delle due società provinciali di gestione dei rifiuti garantiscono il rispettivo via libera al memorandum of understanding per proseguire nel processo di aggregazione. Non soltanto, però, perchè se lo stesso memorandum verrà votato anche nei prossimi giorni da Isontina Ambiente e oggi da Cafc, a sottolineare l'obiettivo futuro della nascita di una multiutility unica acqua-rifiuti, A&T2000 ieri ha anche rinnovato le proprie cariche. E al vertice è rimasto ancora Alberto Rigotto.

attivo da quasi 200 mila euro Nonostante le difficoltà registrate nel 2024, peraltro comuni a tutte le società di gestione dei rifiuti, il bilancio di Net dello scorso anno si è chiuso con dati positivi. Il conto economico, infatti, va in archivio con un utile di 197 mila euro che, come proposto dall'adunanza dei sindaci, verrà reinvestito in azienda e non diviso tra i soci. Tra gli effetti maggiormente impattanti sul 2024 c'è stato l'avvio di alcuni grossi servizi in appalto, il cui costo, così come comunicato all'Ausir, è «cresciuto in maniera rilevante rispetto al precedente contratto d'appalto» andando però a incidere soltanto sulla seconda metà dell'esercizio. Net, in questo senso, ha anche operato alcuni tagli di spesa che, tuttavia, non hanno impedito l'aumento delle tariffe per gli utenti, ripetutosi anche per l'anno in corso. Oltre al bilancio, come accennato, l'assemblea ha anche dato il via libera al memorandum stilato dal tavolo tecnico delle società dove entrano a farne parte anche Cristiano Tiuksi e Fabrizio Pitton. L'obiettivo, almeno per quanto riguarda la prima fase dell'unione, è quella di concludere le operazioni in un lasso di tempo attorno ai due anni.

vertice di a&t2000 Se Net non aveva all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali, diverso è il discorso per quanto riguarda A&T2000. Nonostante le voci delle scorse settimane che davano Rigotto alla Git di Grado, con Gianpaolo Graberi diretto verso Pozzuolo, in quota Forza Italia, la situazione si è evoluta in maniera diversa. I vertici dei partiti di centrodestra hanno deciso di lasciare ai sindaci, come soci di A&T2000, la libertà di scegliere a chi fare guidare la società. I primi cittadini, alla fine, hanno optato per la continuità, anche in virtù del processo di aggregazione – che ieri ha ottenuto il placet al memorandum –, confermando in toto il Cda uscente. Assieme al direttore amministrativo dell'Udinese, che resterà presidente, ci saranno ancora Stefano Adami, Valentina Martinis e Sandra Zanchetta. Quanto al bilancio, come già comunicato, il 2024 si è chiuso con un utile di poco meno di 250 mila euro – nonostante un aumento dei costi superiore al milione e mezzo – che verrà interamente destinato allo sviluppo della società di smaltimento rifiuti. Per il 2025, però, è previsto un aumento medio delle tariffe di raccolto del 10%.

prossimi passi da compiere Archiviata la parte dei bilanci, i due Cda proseguiranno nei confronti per avvicinarsi alla fusione a tre (con Isontina Ambiente) e in prospettiva a quattro (assieme a Cafc, ma il percorso è più lungo). Il tutto potendo pure sfruttare la legge regionale che destina fondi ad hoc per favorire le aggregazioni con A&T2000 che, in questo senso, avrebbe chiesto a Trieste uno stanziamento da una dozzina di milioni per ridurre il gap di capitalizzazione con Net.

### **I medici incontrano Riccardi: «Controlli sui colleghi extra Ue» (M. Veneto Udine)**

Il primo incontro tra l'Ordine dei medici, rappresentato dalla presidente Anna Maria Bergamin Bracale, dal vicepresidente Gian Luigi Tiberio, dai componenti del consiglio direttivo, della Commissione albo odontoiatri (Cao) e dai membri delle commissioni, con l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha approfondito tre punti in particolare: lo stato dell'arte e la progettualità per la medicina del territorio, la situazione dei pronto soccorso e l'esercizio in deroga dei medici provenienti da Paesi extra Ue.

In particolare, sul terzo punto Bergamin ha ricordato la legge del Governo, nata in deroga con il Covid e prorogata fino al 2027, che consente l'assunzione per l'esercizio di professioni sanitarie a tutti i cittadini di Paesi non appartenenti all'Ue. «Per noi è una nota dolente – ha spiegato – e ci aspettavamo che venisse meno con il cessare della pandemia. Quello che noi chiediamo riguarda la delibera regionale del 2022, che deroga il controllo dei titoli e delle competenze di questi medici alle strutture che li assumono. Chiediamo alla Regione un controllo diretto che per noi sarebbe una maggiore garanzia». La risposta dell'assessore: «È giusto che la componente professionale esprima un suo parere sulla ridefinizione complessiva degli strumenti di valorizzazione del personale del sistema sanitario regionale. Quanto alle tematiche puntuali che mi sono state presentate, prima tra tutte l'esercizio in deroga della professione medica, le valuteremo attentamente» ha detto Riccardi, presentando, gli interventi regionali di incentivazione al personale del 2025. I dati riepilogano, ad esempio, che il costo medio per medico di medicina generale (trend 2019-2023) nel 2023 ha posto il Friuli Venezia Giulia avanti a regioni come Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. In generale, il personale dipendente per 1.000 abitanti (dati 2022 7° rapporto Gimbe) ha il valore tra i più alti d'Italia, secondo solo alla Valle d'Aosta; valore che scende al 3° posto se si considerano solo gli infermieri e al 6° se si considerano i medici. Quanto ai pronto soccorso, l'esponente dell'esecutivo ha rimarcato l'importanza della medicina del territorio da rafforzare per andare incontro al carico dei pronto soccorso.

«Serve la complicità della medicina generale – ha affermato Riccardi – noi siamo disponibili anche a mettere delle risorse, ma la risposta è contrastare l'inappropriatezza. La struttura territoriale e la medicina generale sono i più grandi alleati nel contrastare la pressione che oggi subiscono i nostri professionisti dei pronto soccorso. Occorre agire in questa direzione». Soddisfazione, per questo primo incontro ufficiale, espressa dalla presidente dell'Ordine Bergamin, che ha auspicato «sia l'inizio di un dialogo continuo e franco tra due istituzioni che, pur avendo mandati diversi, hanno lo stesso obiettivo, ovvero la tutela della salute dei nostri cittadini».

### **«Contro il Darus atto di forza devastante» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Tiziana Carpinelli - Alla resa dei conti resta solo questo, l'appello alla società civile. No more war, basta altre battaglie, agitare paura come il gatto con il topo. Sì al dialogo. All'indomani della notizia più nera, l'acquisizione da parte del Comune dell'immobile direzionale di proprietà del Darus Salaam, il primo centro culturale islamico insediato oltre una dozzina d'anni fa in città, in via Duca d'Aosta, la comunità si aggrappa alle altre forze sociali, associazioni e realtà di Monfalcone per «garantire un futuro alla struttura». Lo fa con una chiamata alla solidarietà, affidandosi a un messaggio scritto. Un appello, appunto. Davanti all'«atto di forza che isola», quello del Comune: è sottinteso. Lo diffonde, il messaggio, Bou Konate, presidente onorario del Darus, già assessore comunale ai Lavori pubblici della giunta Pizzolitto e più recentemente candidato sindaco di Italia plurale. La comunità islamica di Monfalcone esprime dunque «profonda preoccupazione e sconcerto per la decisione unilaterale del Comune di acquisire al proprio patrimonio l'immobile di via Duca D'Aosta», al civico 28. Una decisione, formalizzata con l'ordinanza numero 03/EP, che «rappresenta a nostro avviso un atto di grave ingiustizia». Perché «rischia di compromettere ulteriormente il già fragile tessuto sociale della nostra città». Un tessuto che finora non si è sfilacciato, non in lacerazioni insanabili.

«Purtroppo, negli ultimi anni – rileva il centro Darus Salaam – gli sforzi resi per costruire un dialogo costruttivo e rispettoso con l'amministrazione comunale sono stati vanificati. Le nostre proposte di incontro e collaborazione sono rimaste inascoltate e le preoccupazioni ignorate. Questa mancanza di comunicazione ha creato un clima di crescente sfiducia e risentimento».

«L'acquisizione del nostro centro di aggregazione, fulcro della nostra vita comunitaria, non solo ci priva di uno spazio fondamentale – prosegue – ma rappresenta anche un segnale di chiusura e intolleranza che respingiamo con forza. Il messaggio che arriva oggi alle seconde generazioni di giovani musulmani, nati e cresciuti a Monfalcone, è devastante: il loro senso di appartenenza è messo in discussione, la loro identità ignorata. Questo genera un profondo senso di alienazione e rischia di alimentare pericolose fratture sociali».

Di fronte a questa «chiusura da parte dell'amministrazione» cittadina, la realtà islamica rivolge «un appello alla società civile di Monfalcone: alle associazioni, ai sindacati, alle forze politiche democratiche, ai cittadini tutti che credono nei valori dell'inclusione e del rispetto reciproco».

«Chiediamo – conclude nella nota la comunità del Darus – il vostro sostegno per promuovere un confronto aperto e democratico sul futuro del centro culturale islamico e sul futuro della convivenza nella nostra città. Non possiamo permettere che l'intolleranza e l'esclusione prevalgano. Riaffermiamo il nostro impegno ai valori costituzionali che garantiscono la libertà di culto e l'uguaglianza di tutti i cittadini. Continueremo a lottare per i nostri diritti e per il riconoscimento della nostra dignità, con la speranza che, prima o poi, le istituzioni ascoltino la voce della ragione e del cuore».

Insomma, il Darus non vuole essere lasciato solo. Un richiamo alle coscienze, a mettersi una mano sul cuore, come fu magari con il corteo dell'antivigilia di Natale, nel 2023, quando oltre ottomila persone scesero in strada, pacificamente, sventolando la bandierina tricolore per professare il diritto di pregare.

Se lo ricorda bene anche Anna Cisint, che proprio ieri citava quella manifestazione come un «affronto subito», mai ripagato, nonostante la «bontà e correttezza dell'azione comunale, confermata in via definitiva dalle sentenze pesanti del Consiglio di Stato». Ci vide, in quel serpentone di folla, l'inizio anche della sua personale esposizione «che mi ha portato a subire minacce gravi, per le quali vivo sotto scorta». Ancora oggi. Il cielo era azzurro sopra Monfalcone, il 23 dicembre 2023. Come sarà, domani?

### **Nasce a Turriaco la filiale Bofrost. Pronti sette nuovi posti di lavoro (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Giulio Garau - «La più bella sede in Italia del Gruppo Bofrost è ora a Turriaco». A dirlo è stato ieri lo stesso presidente e amministratore delegato Gianluca Tesolin, che ha inaugurato la nuova filiale. Una realtà che si estende su oltre quattromila metri quadrati di cui 1.263 coperti, per un investimento da circa un milione e 400 mila euro, che dà respiro alla terza filiale del Fvg (le altre si trovano a San Vito, sede centrale, e a Udine) che prima era confinata a Monfalcone nella zona di via Bagni in spazi molto più ridotti. «Finalmente una casa coerente con il nostro marchio - ha ripetuto Tesolin -, quella di prima a Monfalcone non era più idonea. Abbiamo trovato questo bellissimo posto, abbiamo fatto un investimento importante realizzando una struttura all'avanguardia a livello tecnologico e di consumi, che è nelle vostre mani». La nuova filiale ha due celle frigorifere, una molto grande a -20 gradi per stoccare i prodotti surgelati, e una più piccola a -4 per quelli freschi. E l'edificio è dotato appunto di tecnologie all'avanguardia per limitare i consumi con un impianto fotovoltaico per l'auto-produzione di energia. E a dare il benvenuto è stato anche il sindaco Nicola Pieri. «Turriaco è una zona che sta vivendo un momento di rinnovo e trasformazione - ha detto nel suo saluto - e l'arrivo di una realtà solida come Bofrost rappresenta un segnale importante. Per un piccolo Comune come il nostro, infatti, è un privilegio ospitare l'attività distributiva di un'azienda leader nella vendita diretta di surgelati con consegna a domicilio. Si tratta di un investimento sul territorio che può offrire risposte concrete in termini occupazionali e contribuire a soddisfare le esigenze lavorative della comunità».

Sulle esigenze occupazionale il sindaco ha avuto subito risposta da Tesolin, che ha chiesto aiuto sulla ricerca di nuovo personale. Attualmente nella struttura lavorano 33 persone di cui 26 venditori, due addette amministrative, due magazzinieri e tre "uomini guida". Ma non sono sufficienti: La Bofrost per Turriaco è alla ricerca di nuovo personale: in particolare tre venditori per lavorare a bordo dei mezzi refrigerati che visiteranno i clienti a domicilio, tre promoter commerciali e un magazziniere per la gestione di attività logistiche e rifornimento. Le candidature possono essere inviate attraverso il sito [www.bofrost.it](http://www.bofrost.it).

La filiale ora a Turriaco fattura qualcosa come sei milioni di euro all'anno (il gruppo a livello Fvg ne fa 18) e serve circa 13 mila clienti, distribuiti su 23 zone operative che coprono tutto il Basso Friuli, da Grado a San Giorgio di Nogaro, fino poi a Palmanova, Gorizia e all'area compresa tra il Carso, Trieste e Muggia.